

mano, che se i Figliuoli di Laura fossero mai stati Legittimati col Matrimonio, crebbono certamente preteso il Titolo, e il trattamento di Principi di Casa d'Este: qualora a me riesca di provare ad evidenza, che questo Titolo e Trattamento l'ebbero sempre D. Alfonso, e D. Cesare suo Figliuolo, si ricordino i Lettori, che secondo la legge posta si giustamente da' medesimi Avvocati Cenerali, converrà confessarli Legittimati col Matrimonio. Nè mi fermerò io molto a riprovare i Comenti, che fa questo Avvocato all' Orazione del Cavaliere Lionardo Salviati in morte d' esso D. Alfonso, perchè non ve n' ha bisogno. Cattivo segno di causa spallata si è il ridursi a sostenerla solamente con lambiccare a forza di bell' ingegno le parole altrui, aggiugnendovi altri ingredienti della propria Fantasia, tanto che se ne formi un' estratto, che viene in fine ad essere un grazioso Soffisma. Dice il Salviati, che D. Alfonso giovinetto in Lamagna contrasse quella Strettissima Dimestichezza, che fu poi Perfetta Amistade, con tre giovani Principi di sua età: cioè con l' Arciduca, che Massimiliano Imperador fu dappoi: con Emanuel Filiberto, Principe allor de' Piemonte, e poscia Duca di Savoia: e con Ottavio Farnese, non molto appresso Duca di Parma. Sopra queste parole lavora il Censore col suo fortunato lambiccio, dicendo, narrarsi ciò dal Salviati per cosa singolare, e che non avrebbe dovuto in una Orazion Panegirica esagerarsi come un pregio rarissimo se veramente D. Alfonso fosse stato lor pari. Illazione affatto aerea, perciocchè il Salviati non ha qui esagerazione alcuna; e conta un vero pregio di D. Alfonso, il quale benchè Cadetto e giovinetto, pur seppe guadagnarsi una strettissima Dimestichezza con tre nobilissimi Principi, Primogeniti, uno dell' Augustiss. Imperadore, e gli altri due di nobilissimi Duchi. E se tal Dimestichezza passò in Perfetta Amistade, non fu forse questo un bel pregio da ricordarsi? Anzi questo solo basta per confondere tutte le sofisticherie de' belli, ma non sodi ingegni. Aggiugne il Salviati, che D. Alfonso alla Corte Cristianissima ritrovandosi, fu appo il Secondo Arrigo in cotanto stato, e cotanta stima, che Non Solo venne da lui onorato del suo Ordine di S. Michele (che solamente a gran Signori (cioè a Principi grandi) e gran Cavalieri in singular grazia si concedeva; ed il quale con favoritissima solennità riceve esso dalla persona stessa di quel gran Re, che da collo traendosi il proprio segno, che di portare era usato, egli medesimo a Donno Alfonso in quella pubblica cerimonia a collo il mise con le sue mani) ma con errevole stipendio, e largo intertenimento di Capitani e lance spezzate, come gli chiamano, fu condotto al suo servizio. Ci farebbe egli barba d' uomo, a cui venisse in mente di ricavar di qui, che D. Alfonso era un Bustardo? Pure s'è figurato un' Avvocato Romano di poterlo dedurre. Non sia vero, che io gli risponda. Solamente non tacerò, che per un' Onore appunto il Duca Alfonso I. padre di esso D. Alfonso, ed Alfonso II. Duca allora regnante, e D. Francesco Fratello di esso D. Alfonso, nato dalla Borgia, riconobbero l' Ordine di S. Michele,

de'